

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La Municipalizzazione dei pubblici servizi E LA RIFORMA TRIBUTARIA

Chi per poco esami, pur essendo profano della materia, il bilancio di questi ultimi anni di un Comune, sia quello di Napoli o quello di Montabone, di leggieri scorgo la grande differenza che esiste tra questi, e quelli di un trentennio addietro; differenza soprattutto sulla diversità ed entità di servizi, ai quali provvede oggi in confronto d'allora l'Ente Comune, ciò che di conseguenza importa un aumento fortissimo di spesa che può dichiararsi, senza tema di esagerazione, quintuplicata.

Di fronte a questo sviluppo significatissimo di nuovi attributi, si è verificato di pari passo lo sviluppo delle energie contributive dei Comuni? Esaminiamolo brevemente.

Quello che comunemente è chiamato sistema tributario comunale, ma che altro non è in realtà se non una congerie di tasse, differenti più nella forma e nella denominazione che nella sostanza; che frutto di leggi diverse, fatte isolatamente a seconda che se ne presentò il bisogno, non aventi nesso logico alcuno, perchè mancanti di unità di concetto e coerenza di principii, questo sistema, ripetiamo, è oggi nei suoi principii informativi identico a quello che vigeva nel 1865, quando per la prima volta il potere legislativo volle dare o pretese dare un assetto definitivo alle finanze comunali.

Le modificazioni successive fatte con leggi separate, fatte a spicchi, oltre non essere di efficace

aiuto ai Comuni, generarono una confusione tale nel sistema tributario Comunale, che oggidi i Comuni sono tutti o quasi tutti in istato di fallimento, ed i contribuenti angariati, oberati di imposte e tasse, le quali, più che un prelievo sul reddito, rappresentano la confisca del patrimonio privato.

Lo Stato dal 1865 in poi, aiutato efficacemente dal potere legislativo, addossò sempre nuovi e più pesanti aggravii ai Comuni, negandogli non solo i mezzi per farvi fronte, ma, dimostrandosi prepotente oltrechè onnipotente, colle continue usurpazioni terminò coll'inaridire le poche e mal connesse fonti di reddito che colla citata legge del 1865 aveva attribuito ai Comuni stessi.

Non è in un articolo di giornale che sia possibile seguire la storia di queste regolari e metodiche spogliazioni da parte dello Stato a danno dei Comuni.

Accenneremo soltanto a due: la proibizione assoluta di sovrapporre ai redditi di Ricchezza mobile, e la limitazione della sovrapposizione ai redditi dei terreni e fabbricati.

Quest'ultima poi da un lato non conseguì lo scopo che si prefiggeva il legislatore, in quanto che i Comuni obbligati da sempre più pressanti bisogni ai quali dovevano soddisfare, si gettarono come su terra di conquista sopra questo cespite d'entrata e le aliquote salirono ad altezze vertiginose, tali che, come dicevamo poc' anzi, la imposta e sovrimposta terreni e fabbricati non rappresenta oggi un'imposta reale sulla ricchezza dei cittadini, ma una spogliazione, una vera e propria confisca del patrimonio privato.

D'altro canto poi il mantenere la comunione dei cespiti tra Stato e Comuni generava il confusione che oggi solleva così acerbe critiche da parte di tutti i cultori di scienza finanziaria contro il vigente sistema tributario. E nonostante che scrittori, legislatori e gli stessi uomini di governo ne riconoscano i gravi difetti e l'immenso danno pei Comuni e pei contribuenti, la invocata riforma rimane sempre nel campo delle mere aspirazioni e delle pure astrazioni teoretiche.

E pensare che il Parlamento con la legge 1° marzo 1886 all'art. 51 dichiarava: « Sarà con altra legge provveduto al riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie »!

Che dire poi delle successive forme di tassazione escogitate dal potere legislativo per compensare i Comuni delle spogliazioni alle quali andarono soggetti per la onnipotenza dello Stato, che con una voracità superiore a quella della proverbiale lupa dantesca, andava ingoiando e monopolizzando le migliori fonti di ricchezza?

Due effetti disastrosi ne conseguirono per i Comuni prima, pei contribuenti dopo.

I primi, privati dei cespiti a larga base come la Ricchezza mobile, e ridotta la sovrimposta terreni e fabbricati, non trovando sufficiente compenso alle perdite subite nelle nuove forme di tassazione, dovettero inferocire sui miseri contribuenti nella applicazione di dette tasse, e, non essendo ancora sufficienti a far fronte ai bisogni, mietere inesorabilmente sulla tassa del Dazio consumo: il più ingiusto, il più sperequato dei pubblici balzelli,

come quello che pesa enormemente sui meno abbienti, su quelli che in minor misura sono in grado di usufruire dei pubblici istituti, su quelli infine la cui capacità contributiva è pressochè derisoria.

I contribuenti poi, immiseriti, tosati, dilaniati, succhiati dai mille tentacoli di questo enorme polipo che si chiama sistema tributario, colpiti sullo stesso reddito da tasse che di diverso non hanno altro che la forma ed il nome, subirono lo stesso trattamento che Santa Madre Chiesa usava coi miscredenti, cambiava sistema di tortura, e non resta loro altra consolazione che gridare: *Governo ... allegro.*

Conosco un contribuente che mentre scendeva dall'esattore, agitando all'aria la bolletta di pagamento, gridava: *Evviva l'Italia una!* E richiesto della ragione di quella esclamazione di gioia da un altro povero cristo che pur'egli si trascinava al doloroso banco per versarvi il frutto di tanti sudori; rispondeva: *Per fortuna che l'Italia è una, guai se fossero due!*

Quanta filosofia racchiude quella frase!

(Continua)

FRA' DIAVOLO

Una utile istituzione

Ci viene detto che persona attiva e intelligente attende a esaurire le pratiche opportune per ottenere l'impiego di un ufficio di *Vigilanza e assistenza notturna.*

Come ognuno saprà, tale ufficio, che già funziona egregiamente in quasi tutte le città italiane, avrà il suo personale di dipendenti e si propone di vigilare nelle ore notturne alla tranquillità cittadina, vietando a che persone sospette non s'introducano, col favor delle tenebre, nelle scale delle case e tentino di aprire